

rendere loro esso Castello e la Città con buoni patti, facendo gli ognuno sperare buon trattamento dal Senato di Venezia. Ebbe salvocondotto per potere spedire a Venezia Ambasciatori e li spedì, ma non poterono impetrare udienza. Andato poi il Carrarese nel Campo de' nemici col Figliuolo, fu ivi tenuto a bada, tanto che il popolo Padovano, maneggiati i proprj interessi, fece entrare nella Città le bandiere di S. Marco, e diede a' Veneziani il possesso della Città. Altrettanto fece Giacomo da Panego, con aprir loro le porte del Castello. Ora trovandosi l' infelice Carrarese in mezzo a sì fiero naufragio, non sapea a qual partito appigliarsi, se non che Galeazzo da Mantova il confortò e consigliò di passare a Venezia per gittarsi a' piedi di quel Senato, promettendogli perdono e buoni effetti della benignità de' Signori Veneziani. Si portarono i due Carraresi colà in un Ganzaruolo nel dì 30. di Novembre, ed ammessi all'udienza del *Doge Michele Steno*, si prostrarono a' suoi piedi, confessando la loro temerità, e addimandando misericordia e grazia. Altra risposta non ebbero, che rimproveri all'ingratitude loro, e furono mandati nelle prigioni, dove era anche *Jacopo* altro Figliuolo d'esso Francesco da Carrara, dove stettero fino al Gennaio dell' Anno seguente nel continuo martirio della considerazione del precedente felice loro stato, e dell'infelicissimo presente. Inclina-va la clemenza Veneta a lasciar loro la vita; ma considerate meglio le cose nel Consiglio de' Dieci, fu risolta la lor morte, ed eseguita senza dimora la sentenza contra di *Francesco II.* Padre nel dì 17. del suddetto Mese, che fu strangolato in prigione, nè gli mancarono peccati degni dell'ira di Dio; e poscia nel dì 19. furono i suoi Figliuoli *Francesco III.* e *Jacopo* tolti anch'essi di vita col laccio. Restarono altri due Figliuoli di Francesco II. cioè *Ubertino* e *Marsilio*, da lui mandati a Firenze, contra de' quali fu posta taglia. Il primo infermatosi non so di qual male in quella Città finì di vivere nel dì 7. di Dicembre del 1407. *Marsilio* avendo nell' Anno 1435. un trattato in Padova, si portò a quella volta; ma scoperto nella Villa di Carturo del territorio Padovano nel dì 17. di Marzo (a), preso e condotto a Venezia, lasciò la testa sopra un palco nel dì 28. d'esso Mese. Ed ecco dove andò a terminare la tela de' gli ambiziosi disegni di Francesco Carrarese, con ingrandimento notabile in Terra ferma dell'inclita Repubblica di Venezia, che stese la sua signoria sopra le riguardevoli Città di Padova, Ve-

(a) *Delayi.*  
*Tom. 18.*  
*Ret. Italic.*